

Antidepressivi, picco in Umbria

È la prima regione per aumento medio negli ultimi 8 anni e la quarta per utilizzo

L. PARTENZI PAGINA 3



Una foto simbolo della depressione

Antidepressivi, il picco dell'Umbria

È la regione con l'incremento dei consumi più alto in Italia negli ultimi otto anni. Al quarto posto per numero di dosi

di **LARA PARTENZI**

PERUGIA - Pillole contro il male di vivere. Sempre di più. In un'Italia completamente segnata, da nord a sud, da una crescita esponenziale dell'assunzione di farmaci antidepressivi, l'Umbria fa registrare un triste record nazionale, condiviso con la Calabria, per incremento dell'uso di questa tipologia di farmaci: +6,6%, contro una media nazionale che si ferma al +4,5%. Questo il trend medio di variazione annua che ha visto salire costantemente, nell'arco degli ultimi 8 anni, il ricorso agli antidepressivi.

Complice la crisi, che ha inciso notevolmente sulla la diffusione dei disturbi dell'umore, il quadro che emerge dal Rapporto dell'Osservatorio sull'impiego dei medicinali (OsMed) dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) conferma che la depressione è una delle patologie più diffuse tra i cittadini umbri, proprio come gli antidepressivi negli armadietti dei medicinali. Nel 2004 nella nostra regione se ne assumevano circa 27 dosi, per l'esattezza 26,7 al

giorno ogni 1000 abitanti, nel 2012 siamo saliti a quasi 45 dosi (44,6).

Nel 2004 l'Umbria, per consumo di antidepressivi, era settima tra le regioni italiane - tutte con una media al di sopra di quella nazionale, pari a 25,8 dosi giornaliere ogni 1000 abitanti - dopo la Toscana con 41,8, la Liguria con 36,7, la provincia di Bolzano con 31,7, la Sardegna con 31,3, l'Emilia Romagna con 31 e il Lazio con 27,1 dosi giornaliere ogni mille abitanti. Nel 2012 la nostra regione è salita al quarto posto scavalcando il la Sardegna l'Emilia Romagna e il Lazio posizionandosi, così, dopo la Toscana che detiene ancora il primato nazionale con 55,1 dosi, come si conferma il secondo posto della Liguria con 46,2 e il terzo della provincia di Bolzano con 45,7 dosi. Ma in queste tre realtà l'incremento medio annuo tra il 2004 e il 2012 è stato

ben al di sotto di quello dell'Umbria, per l'esattezza rispettivamente del +3,5%, del +2,9% e del +4,7%. Il numero minore di prescrizioni in

Campania (29,1 dosi), Basilicata (29,2 dosi), Friuli Venezia Giulia (29,5 dosi) e Puglia (29,7 dosi).

Va precisato che l'analisi effettuata dall'Aifa riguarda i farmaci in regime di assistenza convenzionata (A-SNN), ovvero le dosi prescritte ogni 1000 abitanti, senza prendere in esame l'effetto della distribuzione diretta (intesa come la dispensazione, per il tramite delle strutture sanitarie, di medicinali ad assistiti in dimissione da ricovero ospedaliero o a seguito di visite specialistiche) e per conto (la distribuzione può avvenire anche attraverso specifici accordi con le farmacie territoriali, pubbliche e private. In tal caso si tratta di distribuzione per conto).



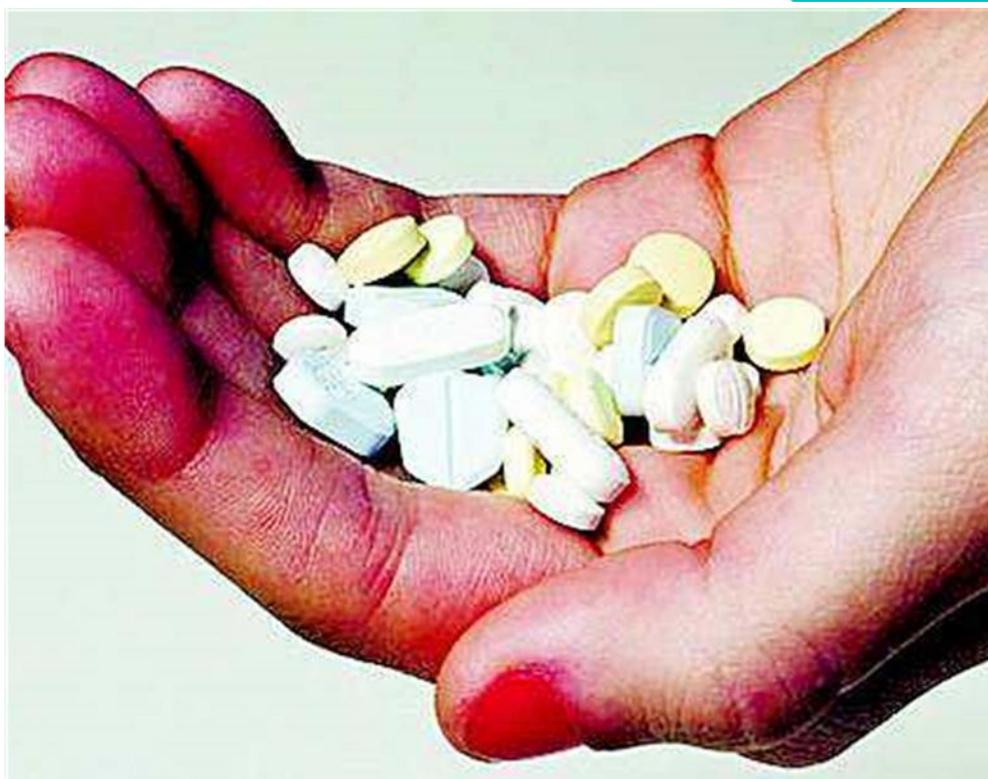
Le linee guida, rileva il rapporto, raccomandano un trattamento di almeno 6 mesi nei pazienti affetti da depressione, in virtù dell'alto rischio di recidiva, a cui si attribuisce gran parte dei costi economici e sociali della depressione. In realtà, studi hanno dimostrato che quasi il 50% dei pazienti sospende il trattamento con antidepressivi nei primi 3 mesi di terapia ed oltre il 70% nei primi 6 mesi.

«Alcuni recenti studi internazionali - sottolinea il direttore Generale dell'Aifa, Luca Pani - indicano che nel 2020 la depressione, dopo le malattie cardiovascolari, sarà la patologia responsabile della perdita del più elevato numero di anni di vita attiva e in buona salute».

Nel 2020 la depressione sarà la seconda causa della perdita di anni di vita attiva >>

Luca Pani, direttore generale dell'Aifa (Agenzia italiana del farmaco)

4,5%
È l'aumento medio annuo nazionale. Toscana al top con 55,1 dosi ogni mille abitanti, poi Liguria e provincia di Bolzano



Primato Farmaci antidepressivi, aumento-record dell'Umbria

